

# ORA ARRIVA IL BELLO (E IL DIFFICILE)

## Gli interventi in assemblea: marchiamo la differenza col Pd sul fronte del nuovo

◆ *Annamaria Gravino*

**È** una fiducia piena nelle scelte di Gianfranco Fini quella che è emersa dalla direzione nazionale di An, riunita ieri per la prima volta dopo l'accelerazione che ha portato alla costituzione del Pdl. I quadri nazionali e regionali del partito hanno riconosciuto la lista unica come l'approdo naturale del percorso avviato a Fiuggi. Un importante riconoscimento è giunto anche dai "decani" del partito **Franco Servello** e **Mirko Tremaglia**. «La politica è razionalità, progetto, visione del futuro. Per cui - ha detto Servello - se riteniamo che una scelta sia giusta e opportuna, questa stessa scelta va perseguita senza indugi». Si guarda avanti, quindi, anche da parte di chi ha vissuto da protagonista la storia della destra italiana. Tremaglia ammette che aveva «preparato un intervento molto critico», ma spiega di averlo considerato superato dopo aver ascoltato il dibattito, centrato sui temi identitari, su possibilità e necessità di riempire il Pdl con i contenuti valoriali e programmatici di An, sull'imperativo di farne un soggetto partecipato dal basso.

«La scelta del Pdl va vissuta con coraggio, senza esitazioni, valorizzando le nostre energie. Il primo congresso lo faranno gli elettori il 13 e 14 aprile, poi - sottolinea **Maurizio Gasparri** - gli iscritti di An completeranno il percorso nel congresso di ottobre».

Si guarda all'oggi, ma soprattutto si pensa al domani, dall'approdo al Ppe alla grande occasione di rilancio che il Pdl offre al Paese. «Ratifichiamo - sottolinea **Altero Matteoli** - la nascita del nuovo centrodestra italiano che cambierà la politica». Matteoli, come fatto in precedenza da Fini, ricorda che il Pdl di oggi è profondamente diverso da quello lanciato dal predellino di San Babila, perché nasce su una base di pari dignità delle

forze che lo compongono, e declina alcuni dei temi che An deve portare nel programma, a partire dalle battaglie di ordine economico. «Noi - esorta - dobbiamo dare voce alle piccole e medie imprese, ma anche al mondo operaio, ai delusi della sinistra di governo, ricordando loro che certi argomenti appartengono alla cultura e alla storia di An». Quindi An porta all'alleanza non solo «un contributo quantitativo - come insiste **Ignazio La Russa** - ma di contenuti. La nostra presenza nel Pdl significa che quando si parla di sicurezza non si parla di indulto, che il libero mercato non può essere svincolato dalla solidarietà, che la difesa del lavoro autonomo va di pari passo con quella del lavoro dipendente».

L'invito rivolto a Fini è quello sintetizzato nel «dobbiamo andare avanti senza paura» pronunciato da **Gianni Alemanno**. Ma Alemanno mette anche in guardia dai rischi «dei trionfalismi infantili» nel costruire il nuovo soggetto politico. Il Pdl di oggi è il segno che An non deve temere alcuna subalternità, «adesso però - aggiunge - dobbiamo gestirne il percorso, per verificare che si realizzi una forza non di centro ma di centrodestra, e dobbiamo porre attenzione al programma e alle regole, per verificare la pari dignità ai soggetti dell'alleanza». L'assenza della fiamma? Per Alemanno forse «ci farà perdere rendite di posizione, ma proprio per questo deve essere uno stimolo a compiere un salto di qualità».

Per **Pasquale Viespoli** bisogna riconoscere il valore dei simboli, ma senza dimenticare che il «vero elemento simbolico da recuperare è quello che è vivo: la tradizione e non un segno grafico. E la tradizione - scherza - non veste Prada». Sui simboli si sofferma anche **Adolfo Urso**: «Nessuno dei loghi della prima Repubblica - sottolinea - sarà presente nel nuovo Parlamento. Con il governo Prodi è crollato l'ultimo tentativo di restaurazione». Urso mette in guardia

dal rischio di «entrare nel Pdl con la logica di neo-aennini. Sarebbe un errore, perché oggi si apre una partita del tutto nuova». Poi si sofferma sul Ppe, che non è una formazione neodemocristiana, ma la sede in cui si ritrovano le moderne destre europee, delle quali An fa parte a pieno titolo. Dunque, An compie una scelta di modernità, che va «spiegata e non giustificata in questa campagna elettorale, nella quale - aggiunge - noi dobbiamo evocare un sogno, la speranza che deriva al Paese da questo nuovo corso».

L'Europa viene richiamata ripetutamente negli interventi. **Italo Bocchino**, rivolgendosi alla direzione l'invito di dare «a Fini come primo mandato l'impegno per le riforme», afferma che «nel Pdl si realizza la vera An, quella dell'oggetto sociale di Fiuggi che guardava e guarda all'Europa». **Pietro Armani** ricorda che quando si parla del Vecchio Continente a destra ci si richiama a precisi riferimenti valoriali, a un'Europa che sia sede degli interessi nazionali. **Cristiana Muscardini** ricorda a sua volta «che nel Ppe di oggi si ritrovano laici e cattolici, è la casa comune delle forze che vogliono difendere i popoli europei contro l'Europa che solo cinque anni fa sembrava volersi affermare: quella della burocrazia e del super Stato federale». Un altro eurodeputato, **Umberto Pirilli**, invita «a ripartire dall'Europa di Lisbona» e rivolge un appello al presidente del partito perché An si faccia voce del sostegno alla ricerca, che vuol dire competitività, modernizzazione, crescita. La scelta di Fini è pienamente condivisa da **Giancarlo Gabbianelli**, **Sergio Silvestris**, **Luigi Ramponi**, **Giacomo Gatti**, **Giulio Conti**, che prendono la parola per brevi «dichiarazioni di voto». Mentre un «avviso ai naviganti» lo rivolge **Andrea Augello**, che spiega di condividere il percorso intrapreso ma di voler richiamare

l'attenzione sui nodi critici da affrontare: giusta comunicazione del progetto che si sta realizzando; reale partecipazione, coesione della classe dirigente di An per fare in modo che il partito sia determinante nell'indirizzo del Pdl. «Dobbiamo fare attenzione ai messaggi che vengono mandati e chiedere - dice Augello - che chi lo rappresenta non parli di partito di centro». E ancora, «dobbiamo aprire un dibattito nel Paese sul fatto che il nuovo soggetto è realmente partecipato e marcare la differenza con il Pd che ha prodotto solo un leader mediatico».

Anche **Fabio Granata** sottolinea l'importanza del linguaggio che deve essere espressione del portato culturale di An. Dell'importanza e dell'opportunità di connotare il Pdl come una forza di destra hanno parlato poi **Carlo Ciccioli**, **Carmelo Briguglio** e **Alfredo Mantovano**, per il quale a partire dalla campagna elettorale si deve «restituire coesio-

ne a un corpo sociale disgregato attraverso i valori che - precisa - non significa fare richiami confessionali. I richiami confessionali - sottolinea - sono il modo laicista per esorcizzare i temi etici. Noi dobbiamo parlarne riportando al centro l'uomo».

Un invito a mettere da parte i personalismi viene esplicitamente da **Nicola Buccico**. «Sono sindaco di Matera - racconta - avrei potuto lasciare l'incarico per ricandidarmi al Senato, ma ho scelto di non farlo. Dobbiamo avere il coraggio - avverte - di non cedere alla tentazione del tecnicismo da manuale Cencelli nella scelta della classe dirigente. Questa è una grande fase di rinnovamento e dobbiamo avere anche il coraggio di investire sulle giovani generazioni». Anche **Edmondo Cirielli** rivolge all'assemblea un invito simile quando dice che si devono mettere da parte «gli inte-

ressi personali, il primo interesse a cui guardare è quello dell'Italia. Il merito storico della destra - ricorda - è quello di aver sempre messo la nazione davanti a tutto». Poi un invito a non avere timori, perché «chi si impegna sul territorio non deve temere nulla». Il radicamento nel territorio e l'importanza di ascoltarlo è anche il messaggio portato dalla Puglia da **Michele Saccomanno**, **Salvatore Tatarella** e **Adriana Poli Bortone**. «Noi che abbiamo responsabilità di partito nelle sedi periferiche - dice la Poli - siamo impegnati ad andare in giro per rassicurare la nostra gente. Talvolta è spiazzata per via - rileva l'ex sindaco di Lecce - dei tempi della politica ma basta parlarci e ricordare il nostro percorso». Un percorso vincente, rileva, se quella «tanta gente che era di destra senza saperlo oggi si può riconoscere in noi», se perfino Montezemolo parla di partecipazione dei lavoratori alle imprese.

La direzione nazionale  
invita a vivere il progetto  
del Pdl con coraggio:  
è l'approdo naturale  
di An e renderà  
più forte la destra

